

Gino Candreva

La storia consumata - Sintesi dell'intervento.

L'intervento prende spunto dal documento di sintesi del gruppo Bertagna, come indicatore della tendenza dello Stato a ritirarsi dal terreno dell'Istruzione pubblica, lasciando a altre istituzioni la formazione e l'educazione. Le conseguenze sull'insegnamento della storia sono devastanti. Se da una parte infatti assistiamo a un proliferare di trasmissioni, interventi e libri, che hanno lo scopo di orientare il senso comune, in particolare attraverso la delegittimazione della Resistenza (*Il cuore nel pozzo*, Pansa, *Il sangue dei vinti* dove si fa l'esempio di Solaro) sotto tutti i suoi aspetti, dall'altra viene sminuita la mediazione didattica, fino alla sua negazione.

Particolarmente preoccupanti, sotto questo riguardo, sono le indicazioni sui programmi di storia per l'ultimo anno delle scuole superiori di Primo grado (scuola media), nei quali si impone una visione ideologica della storia recente, secondo la politica della maggioranza di governo. Ma anche dense di conseguenze le ricadute sui manuali delle scuole superiori. Mentre infatti in passato i manuali venivano rinnovati sulla base di nuove acquisizioni della storiografia specialistica, negli ultimi anni la riproposizione di nuove edizioni risponde a pressioni politiche e al mutato clima culturale. Ci sarebbero vari esempi. Ma per restare al tema del convegno si esamina la questione delle foibe in alcuni manuali (Salvatori, Giardina-Sabbattucci-Vidotto, Lepre,

Barducci-Biondi-Giocondi), molto reticenti nel trattare i crimini del colonialismo italiano, ma molto propensi a fornire cifre e indicare episodi di violenza slava. Il caso di Sabbattucci è particolarmente significativo, dato che si tratta del consulente storico del *Cuore nel pozzo*, una fiction creata a tavolino per imporre una visione nazionalista razzista antislava. La destra al governo, e soprattutto le amministrazioni periferiche, sono state molto attive negli ultimi dieci anni, su due piani: da una parte una pressione continua sui manualisti e gli insegnanti (es. Garagnani, Storace), dall'altra nel diffondere alle scuole libri e libelli revisionisti (es. ciò che succede in Lombardia, libro del Cidas). Le scuole sono state letteralmente invase da libretti sulle foibe che riprendono, spesso acriticamente, le tesi naziste del 1943-45. E' il programma reso esplicito da Veneziani: "il luogo di intervento di una cultura della destra nella realtà civile sta nel punto di intersezione tra scuola, beni culturali e comunicazione" (*La cultura della destra*, Laterza 2002). La mediazione didattica, fatta di contestualizzazione, lavoro sulle fonti, storicizzazione degli avvenimenti ecc., oltre che di interventi sul campo da parte degli studenti, lascia il posto alla storia come spettacolo e come merce; e questo costituisce un ulteriore segno di arretramento della funzione formatrice della scuola, che ha lo scopo di formare una personalità complessa e polimorfa, prerequisito di libertà.

Gino Candreva, insegnante, presidente dell'Istituto pedagogico della Resistenza, si occupa di storia del movimento operaio, di revisionismo storico e di politica culturale della destra. Suoi articoli sono apparsi in diverse riviste e pubblicazioni, ha diretto *Onda rossa* e collaborato a una decina di pubblicazioni. Attualmente collabora con la rivista di storia *Zapruder* ed è nel comitato di redazione del *Protagora*, rivista di filosofia. E' in uscita, presso le edizioni Expressao Popular, in Brasile, la seconda edizione ampliata di un libro su Gramsci, scritto in collaborazione con Mario Maestri, per il quale ha curato lo studio e l'analisi dei *Quaderni del carcere*.